

TARES: ecco cosa cambia dal 1 gennaio 2013

Scritto da La Redazione

Domenica 30 Dicembre 2012 11:02



Dopo l'Imu del 2012, il 2013 ci farà fare la conoscenza di una nuova imposta. Si chiama Tares, tassa sui rifiuti e sui servizi, e prenderà il posto della Tarsu e della Tia. Ma, soprattutto, costerà di più alle famiglie.

Non si tratta di un'iniziativa del governo Monti, faceva infatti parte delle norme previste dal federalismo fiscale introdotto dal governo Berlusconi, ma ha trovato applicazione nel decreto Salva-Italia varato un anno fa.

Secondo la Uil, la Tares finirà per pesare più dell'Imu già versata sulla prima casa: la famiglia "media" che abita nella casa "media" ha pagato 275 euro di Imu, ma ne verserà 305 di Tares, quando la Tarsu si fermava a 225 euro. Ottanta euro, il 37,5% di spesa in più. "Se con l'Imu la stangata è stata certa, la Tares del 2013 non sarà da meno" commenta Guglielmo Loy, segretario confederale Uil.

Perché questo aumento? Perché le risorse acquisite grazie alla Tares dovranno far fronte a due esigenze che prima non erano previste nella tassa sui rifiuti: coprire al cento per cento il costo del servizio per le utenze domestiche sostenuto dai Comuni – quando oggi in media la copertura è del 79%, il resto finisce nel bilancio – e finanziare il costo dei "servizi indivisibili" forniti dal sindaco, una serie di voci che va dall'illuminazione pubblica, alla manutenzione delle strade, polizia locale, verde. Un indispensabile "extra" che le giunte copriranno imponendo ai cittadini una sovratassa di 30 centesimi al metro quadro (che potrà arrivare, giunte volendo, a 40 centesimi).

TARES: ecco cosa cambia dal 1 gennaio 2013

Scritto da La Redazione

Domenica 30 Dicembre 2012 11:02

Secondo i calcoli della Uil, queste due aggiunte peseranno in media rispettivamente 53 e 27 euro in più, per un totale appunto di 80 euro di ulteriore spesa. Un maggiore incasso pubblico di 1,9 miliardi che va ad aggiungersi al 7,6 versati nel 2012.

Il nuovo balzello riguarda un po' tutti: è dovuto "da chiunque possieda, occupi e detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani". Non solo i proprietari di casa, quindi, ma anche negozi, uffici, capannoni. Verrà calcolato in base ai metri quadri (l'80% della superficie catastale) senza tener conto del numero di componenti del nucleo.

Per le attività commerciali – assicura Confcommercio – l'aggravio medio raggiungerà la quota record del 293 per cento.

(fonte Uil)